

mente innanzi lo spazio, sì che ne apparian tutt' i volti. Simigliava la campagna, quando piove a paese, che mezzo s' indora a' raggi del sole, mezzo nell' ombra s' imbruna; e quel contrasto di luce e di tenebre, l' aer nero e le lucide prore, rendeano singolari e non descrittibili effetti. In questa parte più a lungo trattennesi, riposò quasi dell' affaticata corsa, il musico legno: e qui risonarono le belle note del *Verdi*, nella sinfonia dello *Stiffelio*, con mirabile accordo eseguita da otto mani sul pianoforte; qui, nell' incanto di quell' ora e di quella scena, s' intese la bella voce d' un tenore, che in flebil romanza, all' arpa, al flauto, al violoncello e alla viola sposata, toccò affettuosamente ogni cuore; qui il coro della *Norma*, e l' a solo del baritono, con tal accento e magistero cantato, che se ne volle udire la replica. I cori *El Solazier*, e la *Gondola, barcarole veneziane*, di *E. Sernagiotto*; l' altro *l' Amore*, di *E. Norsi*, due giovanissimi dilettanti, anzi quanto a valore di esecuzione, due distinti maestri sul cembalo, ottennero pari, brillante successo. Poi venner l' opere di chiari professori: *I Pescatori*, del maestro *Tessarín*, vivacissimo coro, a voci scoperte, e